

Ferdinandus Carolus

Dei gratia

Dux Mantue, Montisferrati, Carloville, Sacri Romani Imperii Princeps et Vicarius perpetuus,
Marchio Vitellane, Gazoli, Dosuli, Ponsoni, Incisie, Isole etc., Comes Vescovati, Rotingi etc.,
Dominus Luzzarie, Castri Goffredi etc.

Populos, quos nostra a Deo data regit supremitas, paterna benignitate prospicere, sed eos precipue quos sincere devotionis illibateque fidei precellens constantia nobis clariores efficit, uberioribus gratiis prosequi nostra semper consuevit clementia; nam quanto honoribus et premiis in benemeritos principis serenitas beneficentior est, eo magis dignitas et magnificentia sublimatur, eoque studiosius ad obsequia subditorum animos provocari experimento didicimus.

Cum igitur dum in anno ante acto ad oppidum nostrum Montiscalvi celsitudinis nostre excitavit accessum illius loci celebritas Communitas illa allacri reverentia summe erga nos fidelitatis, et impensoris obsequii vere multa exempla prebuerit, ibique viderimus quanta edificiorum honorificentia, quantaque sit loci amenitas, quam multo in illo grandi populo versetur urbanitas et morum integritas, quotque antique nobilitatis, et prestantie viri ac feudatarii, professorisque virtutum et liberalium artium patriam ipsam condecorant reddique magis insignem dum tres fratrum serafici ordinis et alterum monalium dive Ursule ampla adsunt cenobia, templaque magnifica, castrum et oppidi fortalitia licet inimicorum iniuria iamdudum in parte lacerata adhuc tamen ab incolentibus sarcita optime consistentie meniis et turrium copia fere undaque circumsepta vallari, adeo ut monitionis et presidii modo existentis, capacia in presenti armorum strepitu ab oppidanorum maxime vigil et solertum tuimen, inimica vicinitas numquam ausa est adoriri, preter quam ad alia plurima gravis animi nostri fuit admota reflexio, dum in illa pregrandi minorum conventualium eclesia plurimos ex Dominis Marchionibus Montisferrati eorum corpora voluisse tumulari perspeximus et in marmore legimus eo quod in Montecalvo frequentior illorum principum fuit collonia.

Quorum alter recolende memorie Bonifacius in anno 1491 sub 19 iunii quia eiusdem oppidi homines strenui corde arcem illam ab invasoribus fraudolenter interceptam intra duas horas recuperarunt et ditioni eiusdem Domini Marchionis subegerunt, gratiis quam plurimis condecoravit; dumque animo immorantes reflectimus quanti nominis sit oppidum ipsum propter nundinas, que in singulo iove tam magno gentium alienigenarum comitio celebrantur, et tandem cum post tot principum quorum ibidem celsitudo resedit, inde maior exurgat gloria, quod per totum annum 1432 in eodem oppido sedem voluit imperatoria Sigismondi maiestas iure merito dilectorum eiusdem oppidi subditorum nostrorum votis annuendum cognovimus ut per nos ipsam eorum patriam, iam quod ab omnibus advenientibus exteris ob illius decus et amplitudinem, et civiles inhabitantium mores pro civitate ducitur et nuncupatur, in Civitatem ducalem erigamus et Civitatis nomine in posterum nuncupandam mandemus.

Quapropter ex certa nostri scientia, animo bene deliberato et procerum nostrorum adhibito consilio, et absoluto arbitrio et potestate quibus in utroque Mantue et Montisferrati ducatu publice fungimur, scientes, volentes, ultro consultoque oppidum predictum Montiscalvi in Civitatem ducalem erigimus, creamus et constituimus, ita ut in posterum illius originarii et habitatores cives nuncupentur ac pro civibus trattentur, habeantur et reputentur, cum omnibus gratiis, prerogativis, preminentis et privilegiis quibus cetera statuum nostrorum civitates fruuntur et potiuntur, ac de iure frui, gaudere ac potiri possunt.

Mandantes Ministris et Tribunalibus nostris ut hoc nostrum gratiarum et honorificentie decretum iam dicte Civitati nostre Montiscalvi ac illius civibus presentibus et futuris semper et perpetuis temporibus servent et servari curent sub nostre indignationis pena.

Nullis obstantibus. In quorum fidem.

Datum Casali hac die 23 martii 1705.

Ferdinando Carlo

per la grazia di Dio

duca di Mantova, di Monferrato, di Charleville, principe e vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, ecc.; marchese di Viadana, Gazzuolo, Dosolo, Ponzone, Incisa, Isola, ecc.; conte di Vescovato, Rodigo ecc.; signore di Luzzara, Castelgoffredo, ecc.

La nostra clemenza è solita riguardare con benevolenza paterna le popolazioni che Dio ci ha dato il potere di governare, e concedere più ricche gratificazioni a quelle in particolare tra loro che l'eccellente costanza della loro sincera devozione e della fedeltà senza macchia ci rendono più illustri.

Infatti quanto più l'Eccellenza del sovrano è generosa in onori e ricompense verso chi bene merita, tanto più si accresce il suo alto merito e più volentieri, come abbiamo constatato, gli animi dei sudditi si muovono all'ossequio.

Nell'anno ora trascorso l'Altezza nostra è stata richiamata al luogo fortificato di Moncalvo dalla fama di quella località e dalla pronta deferenza della sua comunità così fedele nei nostri confronti, e davvero ci ha offerto molte dimostrazioni di grande rispetto; lì abbiamo visto quanto sontuosi siano gli edifici, come sia gradevole il luogo, quanta civiltà e rettitudine di costumi si trovi in quell'illustre popolazione, e quanto la fama secolare, l'eccellenza dei suoi uomini e del suo feudatario, il valore delle persone di cultura e l'esercizio delle arti liberali contribuiscano a dare onore a tutto il paese e a renderlo più distinto, giacché vi sono importanti monasteri (tre di frati dell'ordine francescano e uno di monache di Sant'Orsola) e bellissime chiese, il castello e le fortificazioni che, sebbene ormai in parte rovinati dagli assalti dei nemici, sinora sono stati sempre riparati per opera degli stessi moncalvesi. Mura ottimamente costruite e con gran numero di torri la circondano quasi per intero, tanto che ancora nel corso dell'attuale guerra l'efficacia del presidio fortificato, unita all'attenta e vigilante custodia dei cittadini, non ha mai permesso che i nemici l'assalissero.

In modo particolare poi la considerazione dell'animo nostro è stata attratta dal fatto che abbiamo veduto come molti dei Marchesi del Monferrato abbiano voluto che le loro ossa fossero tumulate nella grande chiesa dei Minori conventuali e abbiamo letto scolpito nel marmo che alquanto di frequente quei signori dimoravano in Moncalvo.

Tra questi Bonifacio II di onorata memoria, poiché 19 giugno 1491 gli uomini di quel luogo fortificato nel giro di due ore e dopo aver coraggiosamente combattuto ripresero il castello assalito con l'inganno dai nemici invasori e lo riconsegnarono al Marchese, si dimostrò assai generoso nei loro confronti.

Ci siamo infine trattenuti a considerare quale grande fama provenga a questo paese dal mercato che si tiene ogni giovedì con la partecipazione di un così gran numero di forestieri, e anche il fatto che dopo tanti Principi che vi hanno voluto risiedere, gloria ancor più grande deriva dall'aver voluto l'imperatore Sigismondo averla come sua residenza per tutto l'anno 1432.

E siccome abbiamo constatato che per ben meritato diritto di quei nostri sudditi diletti il loro paese per la sua magnificenza, l'estensione del territorio e i costumi civici dei suoi abitanti è già chiamato "città" dai forestieri, ora ufficialmente lo erigiamo in Città ducale e stabiliamo che sia chiamato per il futuro con il nome di Città.

Di conseguenza, assunte le dovute informazioni, dopo matura riflessione e sentito il parere dei maggiorenti nostri, per l'assoluta facoltà e il potere di cui godiamo nel Ducato di Mantova e Monferrato, erigiamo e creiamo la predetta località fortificata di Moncalvo in Città ducale, di modo

che ora e in futuro chi vi è nato o vi abita abbia il nome di cittadino e come tale sia trattato e considerato.

Con tutti i diritti, le prerogative, le preminenze e i privilegi di cui le città dei nostri Stati sono in possesso e godono e ben giustamente possono possedere e goderne.

Mandiamo ai nostri Ministri e ai Tribunali che d'ora in poi e per sempre osservino e facciano osservare questo nostro decreto riguardante la Città nostra di Moncalvo e i suoi cittadini, sotto pena di nostra personale offesa.

Dato a Casale, il 23 marzo 1705.

Seguono le firme autografe del duca e del gran cancelliere Balliano, il sigillo e la firma del segretario Giuseppe Dalla Torre